



Giovanni Corona

SASSI DELLA MIA TERRA


poesie

Editrice | UNI Service

Giovanni Corona, *Sassi della mia terra*
Copyright© 2011 UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: novembre 2011 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-735-3

In copertina: *La Macchina*, Francesco A. Pintus, 2010

Progetto grafico di copertina:  ECRU

Questo libro è stato pubblicato grazie al determinante contributo della:



Fondazione Banco di Sardegna

e alla collaborazione del Comune di Santu Lussurgiu



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

Nota introduttiva	13
Maggio	17
Vita	18
Sentinella	21
All'ombra	22
Sei come marzo	23
La luna si allontana	24
Muore la vita	25
Agonia	26
Speranza	27
Non è lontana	28
Mattinale	29
Inganno	30
Meriggio	31
Malaria	32
Giorno dei morti	33
Nell'epoca in cui si fa	34
La tua parola...	36
Quando cadde il fascismo	37
Mia gioia	40
L'apprezzamento	41
È già il sonno	43
Come un saluto	44
Effetti affetti	47
Scomparsa dell'amico	49
Quando da monte Oe	50
Marzo	51
Solitudine	52
La sera e poi la notte	55
Perché io sento	56
Elezioni	57
Nuvole in cielo	58

A Nicola e ad Antonio	59
Memoria	63
Nubes et caligo	64
La casa vuota	65
Paura	66
Annotazioni	68
Seconda elementare	70
Se mi fermo ad aspettare	71
Remote frescure	74
Efisio	75
Inno alla vita	76
Mi sento pietra	78
All'amico ONOREVOLE	79
È amaro il giorno	80
Terra	81
Ai potenti	82
Piove	83
Onda lieve del mare	84
Delusione	85
Oltre la nebbia	86
Amore	87
Solitudine di silenzio	88
Milis	90
Pinocchio burattino	91
Altri approdi cercai	92
Chi comanda al tempo	95
Perle	96
Cavalla	97
Cosmo	98
Salmo di chi si sottomette agli altri	102
Autunno	103
Il sole è caduto	105
Ignorare	106
Senza parole	108
Sempre	111
Nascita	112
Tristezza negli occhi	114
Colpi di mitra	115

Questo vale	118
Non ho meta d'andare	119
Sfinge	120
Domandi l'acquavite	121
Non è chiusa ancora	122
In tutte le strade mi sono sdraiato	123
Morire	124
Zero	125
L'ultima attesa	126
Luce del mistero	127
Morte	128
Dove vado	129
Rugiada	130
Tremore	131
Bagnate di riso	132
Mi sono appollaiato	133
Qui allo spigolo stanco	134
Elegia del segreto	135
Una menzogna	136
Onda su onda	137
Ordine delle cose	138
Re decaduto	139
Ideale	140
Cade il sole	141
Dialogo col morto	142
Tramonto	143
A Vincenzo	144
Carnevale	145
Come uno specchio	146
Vita di paese	147
Tace	148
Natale	149
O bella macchina	151
Noi siamo i poeti	155
L'amore	156
Mezzanotte senza luce	157
Speranza d'incontro	158
Svegliarsi	159

Gelosia	161
Morte violenta	162
Solitudine	163
Gioia	164
Oggi	165
È freddo	166
Vertigine	167
Costruzione	169
Sei un re	170
Il deputato	171
Non crederai alle parole	172
Veleno	174
Pietro Paolo	177
Arriva ancora la mia voce	178
Frana il tempo	179
Dalla tristezza del vento	180
Passa la primavera	181
Un velo, un filo di ragno	182
Salmo di chi ha fede nei potenti	183
Qui nel paese	185
Commissione comunale	186
Erba e fiori	188
Tempo	191
Ansia d'amore	192
Cenere	193
Benito	194
Vengo a Sant'Antioco	195
A Ottana	196
Nullità	197
L'uomo che mi amò	198
Amo la notte	200
Novembre	201
Dall'onda del mare	202
Alghero	203
C'è una via	204
Io, tuo figlio	205
Nulla s'è detto	207
La fiaba è terminata	208

Io dove	211
Pianto	212
Irraggiunto candore	213
È fuoco...	214
Questa è la mia città	215
Estate	216
A ciglia chiuse	217
Settembre	218
Entro l'ombra disteso	219
Mi conosce un vento	220
La solitudine	221
Un gabbiano	222
Minuetto d'addio	223

SASSI DELLA MIA TERRA

poesie

NOTA INTRODUTTIVA

Il presente volume, il quarto della collana coroniana, ripropone la seconda opera postuma del nostro poeta, intitolata “*Sassi della mia terra*”. Essa vide la luce nel 1992, a quattro anni di distanza da “*Richiamo d’amore*” e, come questa, derivò il suo titolo, da una poesia dell’Autore.

I titoli delle due raccolte evocano, rispettivamente, amore e dolore e cioè un binomio fondamentale della poetica del Nostro.

Fra le due opere non c’è soluzione di continuità, né potrebbe esserci, poiché esse hanno pescato lungo tutto l’arco produttivo dell’autore, il quale, nel momento in cui suggeriva al curatore Renzo Cau le poesie del primo volume, gli indicava anche, per esclusione, quelle della successiva raccolta, prescindendo, però, da qualsiasi suo giudizio di valore sul livello artistico delle composizioni.

Gli aspetti contenutistici e formali di “*Sassi della mia terra*” appaiono, dunque, pienamente coerenti con quelli della prima silloge. Come in quella vi è presente uno stile alto, attestato su un registro linguistico prevalentemente lirico che il nostro poeta ha ritenuto, evidentemente, il più consono per manifestare il doloroso naufragio esistenziale (“*il pianto di non essere vissuto*”), pagando, in questo modo, il suo personale tributo al *male di vivere* del suo secolo.

Ma la poesia di Corona non è solo tensione lirica.

Soprattutto nel corso del secondo novecento, il poeta sovrappone alla frustrazione esistenziale della coscienza individuale, la sofferenza collettiva di quella che allora si indicava come la “società del malessere”, attanagliata dalla mancanza di lavoro, dall’emi-

grazione, dai furti di bestiame, dalle rapine, dai sequestri di persona e dalla violenza, spesso sanguinaria, dei malviventi. Il poeta interpreta la paura e lo sdegno degli onesti, denuncia e protesta, spesso con i modi dell'ironia e del sarcasmo, contro l'indifferenza dei potenti, la lontananza inconcludente dei politici, ma anche contro l'egoismo, le ingiustizie e le prevaricazioni nei confronti dei più deboli.

Nel rivolgere la sua attenzione su concrete istanze civili, Giovanni Corona, respirando la temperie poetica di quegli anni, adotta un codice espressivo tendenzialmente prosastico, dentro un registro pseudo-narrativo.

Ed è interessante osservare come il suo forte richiamo ai valori fondanti della convivenza riecheggi fra i dieci dipinti che il loro autore, Francesco Pintus, propone in questo libro, come atto di omaggio allo stimato poeta conterraneo.

Il dipinto, del 2007, con l'indicazione "*Senza titolo*" e con un'impostazione prevalentemente astratta e decisamente simbolica, rappresenta i "Quattro Mori" della Sardegna nell'atto di buttare a mare le scorie della modernità e cioè dei suoi disvalori, corrosivi della tradizione.

Nel percorso artistico di Pintus è presente il tema dell'identità dentro un groviglio di fresca natura in simbiosi con pezzi di ingranaggi meccanici. È il caso, ad esempio, dell'immagine di copertina, intitolata "*La macchina*", che trae ispirazione da una lirica futurista del nostro poeta. In questi dipinti la macchina è velocità, è partenza per un viaggio indefinito. La metafora del viaggio richiama il tema delle radici. Per Corona "*Ogni uomo un viaggiatore che parte*"... "*ma rimane nell'occhio il passato*".

E dunque, l'anziano poeta e il giovane pittore, pur essendo figli di due generazioni distanti fra loro, sembrano concludere univocamente sulla necessità di andare avanti con atteggiamento vigile e tenendo d'occhio le proprie origini (i *sassi della mia terra*) per restare padroni del tempo e di se stessi.

Rispetto all'edizione originaria, anche "*Sassi della mia terra*", ritorna priva del denso saggio introduttivo di Renzo Cau (ormai inserito tra gli scritti sul poeta, pubblicati nel primo volume di questa collana) e di un gruppo di 14 liriche già appartenenti alla silloge "*Ho sentito la voce del vento*" ed a questa restituito in occasione della sua recente riedizione.

Francesco Porcu

MAGGIO

Maggio smemora sogni
e il malefico occulto
delle nuvole in pianto.

Non ho accolto nessuno
nella casa dei padri

sono rimasto in disparte
come un'ala stroncata,
nel suo nido disfatto.

Ma se dai prati esala
la tua anima in fiore
o maggio, in te mi trovo e mi disgelo
come nuvola in pianto

1940

